



Al via i negoziati per la direttiva Ue sulle case green

di Silvia Valente

Continua l'iter normativo sulla direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici (Energy performance of buildings directive) che punta a ridurre l'impatto ambientale del parco immobiliare dei 27 Stati membri dell'Ue, che d'altronde è responsabile del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di Co2 dell'Unione. Dopo il primo ok del Parlamento europeo al testo (il 14 marzo), ieri, 6 giugno, sono iniziati i negoziati ufficiali tra rappresentanti di Parlamento, Consiglio e Commissione per arrivare ad un testo condiviso. Il relatore della proposta, l'irlandese

Ciaran Cuffe, si dice ottimista per un accordo in tempi brevi ma è diffuso il timore che la trattativa si prolunghi, anche perché non c'è una scadenza entro cui concluderla. Forse proprio per prudenza il primo giorno di trilatero si è concentrato sulle ispezioni degli impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento; sugli esperti indipendenti che le effettuano e sui rapporti da stilare, oltre che sulle certificazioni dei professionisti dell'edilizia e sui sistemi di controllo indipendenti per gli attestati di prestazione energetica. Si sono evitati quindi i due punti più spinosi della direttiva: gli edifici Ue dovranno raggiungere la classe E nel 2030 e la D nel '33 (art 9) e il 15% delle case più energivore dovrà essere classe E (art 16). Criteri che imporrebbero nel caso dell'Italia una riqualificazione di 1,8 milioni di edifici sui 12 milioni totali. (riproduzione riservata)